



Con Rosmini per la tutela e l'espansione dei valori cristiani nella nuova Europa

*III Convegno di spiritualità Rosminiana 18 settembre 2004
in occasione della posa della Targa Unesco al Sacro Monte Calvario*

Prefazione

Padre Vito Nardin
Centro di Spiritualità Rosminiana

MONS. LUIGI BRESSAN comunica nella sua relazione la ricca esperienza in materia, maturata nei lunghi anni trascorsi a Strasburgo, presso il Consiglio d'Europa, quale rappresentante della Santa Sede e, successivamente, quale Nunzio Apostolico, in Pakistan e in Thailandia.

La sua analisi risulta dapprima ricca di notizie storiche per poi diventare un puntuale esame della Costituzione Europea. Manifesta il suo cauto ottimismo su un futuro dell'Unione, che però non è tracciato. Scarseggia, tra l'altro, a suo dire, un'identità chiara e una volontà di affermare la componente cristiana della propria identità. Non solo le "radici cristiane" vengono ignorate, ma anche la famiglia è quasi assente. Manca una vera volontà di partecipazione a livello internazionale, dove l'Europa non arriva al 10% della popolazione mondiale. Mons. Bressan analizza i principali "valori" della Costituzione, rilevandone luci e ombre, con competenza e oggettività. La solidarietà e la sussidiarietà, il primato della persona umana, la famiglia, la pace, la libertà religiosa sono valori presenti, ma quasi centellinati. Bressan manifesta la sua preoccupazione. C'è un vizio di fondo, una timidezza o inerzia: «Non si parla di costruire, di valorizzare, di dare un contributo». Senza pretendere di primeggiare, potrebbe dare molto: «spirito democratico, rispetto del diritto, esperienza nei diritti umani, secolarità del potere civile, oltre che condividere le sue ricchezze materiali». «La nostra Europa ha bisogno di un'anima» come ripeteva spesso Giovanni Paolo II e come aveva scritto Antonio Rosmini.

Il Convegno ha raccolto questa sfida a colmare il vuoto d'anima rimasto. I cristiani non possono rimanere indifferenti: «è una missione per noi cristiani di oggi, chiamati da Cristo a portare tale anima nel travaglio del mondo contemporaneo».

PADRE UMBERTO MURATORE ha ricordato le indicazioni per il cammino dell'Europa fedele alla sua storia cristiana e alle aspettative della sua missione di civiltà, evitando i rischi di percorsi devianti.

Uno tra i più evidenti è l'egoismo nazionale, istigatore di guerre estenuanti; un altro è il perfettismo politico, suggeritore di strategie illusorie quando non di dittature

che sacrificano l'uomo reale attuale all'ipotesi di una perfetta società futura. «Senza la coscienza di un aumento di intelligenza e di volontà di bene la moralità non potrebbe rialzarsi». Ne farebbero le spese la persona umana e la sua dignità, la giustizia e la solidarietà. «Solo nel cristianesimo la persona viene collocata nel giusto posto, le vengono riconosciuti i suoi diritti, la si fa diventare il diritto stesso sussistente, origine e fonte di tutti gli altri diritti». A questo punto è utile ricordare il patrimonio di civiltà che il Cristianesimo ha accumulato nella società europea, ha edificato, pur nei limiti storici, su una dottrina che si rivela sempre più completa e feconda. La cura per l'uomo attuata dai cristiani risulta la strada maestra da non abbandonare. Ed ecco allora le sfide che si presentano oggi. Con Rosmini è possibile contrastare le spinte al relativismo, al nichilismo, al nazionalismo, al secolarismo. Ricordando il proverbio «È la radice che porta», occorre non tradire le radici cristiane dell'Europa, e con questo si intende il patrimonio etico e spirituale, l'impronta di universalità ricevuta dal Cristianesimo, la solidarietà, la socialità.

Aggiungo alcune osservazioni riguardanti ANTONIO ROSMINI “pensatore europeo”. Questo era il tema di un grande convegno internazionale tenuto a Roma nel mese di ottobre del 1988. «Si è preso atto dell'inserimento di Rosmini nella cultura ufficiale europea, alla quale il pensatore appartiene di diritto grazie alla ampiezza panoramica del suo rinnovamento di portata enciclopedica». Dieci anni dopo, nel 1998 era Giovanni Paolo II che additava Rosmini tra i pensatori ai quali guardare per ritrovare esempi itinerari capaci di valorizzare la compresenza di fede e ragione nella ricerca della verità. Utilizzava lo strumento più autorevole, l'enciclica, rivolto alla Chiesa in tutto il mondo. Rosmini è tra i pochi, cinque in tutto, scelti a rappresentare l'Europa occidentale. È l'unico italiano ricordato dai tempi di San Tommaso in poi.

Giovanni Paolo II, in questa stima per Rosmini, era stato preceduto da Paolo VI. Infatti, in un grande discorso rivolto alla FUCI il 2 settembre 1963 ha questa espressione: «Il cattolicesimo purtroppo non copre più che in parte l'area europea, e nemmeno arriva oggi a tanto la cristianità; ma è certo però che tutta l'Europa attinge dal patrimonio tradizionale della religione di Cristo la superiorità del suo costume giuridico, la nobiltà delle grandi idee del suo umanesimo, e la ricchezza dei principi distintivi e vivificanti della sua civiltà. Quel giorno che l'Europa ripudiasse questo suo fondamentale patrimonio ideologico cesserebbe di essere se stessa. È ancora vera la parola apparentemente paradossale dello storico inglese Belloc che stabilisce un'equazione tra la fede cattolica e l'Europa. Il Rosmini a suo tempo aveva già detto qualcosa di simile».

Veniamo allora a quanto Rosmini aveva detto sull'Europa. Tra i tanti accenni, più o meno diretti, scegliamo un riferimento alle caratteristiche cristiane che costituiscono l'anima dell'Europa. È questo infatti il titolo del 3° paragrafo riportato nello studio di Clemente Riva, L'idea di Europa, a completamento del suo libro L'attualità di Rosmini, Ed. Studium 1970, pag. 209. Individuate le componenti principali della società europea, «l'elemento familiare e l'elemento civile» forniti rispettivamente dal mondo barbaro e dal mondo romano, egli sottolinea l'azione della Provvidenza, tramite la mediazione fatta dal Cristianesimo: «l'opera fu fatta quando la razza germanica si fuse con quella romana». «Il Cristianesimo, questo gran mediatore, prese sotto la sua protezione entrambi i due elementi che le due razze rappresentavano. Rinforzò e santificò il matrimonio per sacramento e per la Chiesa, impedendo così che nella società civile romana perisse la società familiare. Ammansò i capi potenti della fami-

glie settentrionali, [...] ed essi, fatti figlioli alla Chiesa romana, impararono dalla madre a preferire il governo civile e pacifico al militare e familiare [...]. Senza l'opera del Cristianesimo, il conflitto dell'elemento familiare con l'elemento civile doveva essere fatale ad entrambe le razze» (Filosofia del Diritto, II, 1983-88). Così prosegue Clemente Riva: «Per Rosmini il Cristianesimo entra come componente fondamentale dell'anima europea. E un principio cristiano che dalla Chiesa è stato "impresso in tutti gli uomini di Europa" è il seguente: "Avervi sopra tutti i re della terra un Tribunale, una giustizia, un Monarca, a cui rendere il conto delle arbitrarie sentenze". E i popoli colti d'Europa per la loro cultura ed esperienza sentono il bisogno di garanzie rispetto agli abusi dell'autorità (Della naturale costituzione della società civile, pag. 181)».

E di seguito afferma Riva: «Riassumendo quanto fin qui detto, nell'idea di Europa, secondo Rosmini, confluiscono più elementi costitutivi: il mondo romano, il mondo germanico o "settentrionale", il Cristianesimo con la sua forza morale e la Chiesa, il diritto, il rispetto della persona umana, una pluralità armonica di istituzioni, la nazionalità, l'organizzazione sociale e civile di persone, di famiglie, di società civili piccole in organismi sempre più grandi, in cui l'autorità rispetti tutti i diritti e le autonomie personali e locali» (pag. 213).

Concludo manifestando, a nome dei Padri Rosminiani, la soddisfazione per l'inserimento del Sacro Monte Calvario di Domodossola nella lista del Patrimonio dell'Umanità.

La POSA DELLA TARGA segna una svolta, imprime un nuovo ritmo al cammino, apre a scenari ed orizzonti universali consoni alla natura di santuario della cristianità e al respiro della carità universale propria dell'Istituto dei Rosminiani che qui è nato. La via è tracciata con chiarezza. Verrebbe da dire: «non possiamo sbagliare».

Il Sacro Monte è segnalato in tutto il mondo quale luogo eloquente per la cultura; funge, da questo momento in poi, da faro a livello mondiale. È fascio di luce a più colori quello che emana: luce religiosa nell'origine, e non poteva essere altrimenti trattandosi di un monte dedicato a Cristo; luce artistica, che emana dalla felice coniugazione di paesaggio e sacralità, nell'urbanistica, nell'architettura, nelle sculture, nelle pitture; luce filosofica, teologica e enciclopedica nella produzione di Antonio Rosmini, luce poetica in quella di Clemente Rebora. Infatti da questi e da tanti altri rosminiani il Sacro Monte ha ricevuto cura e incremento.

Sulla scorta di una ormai prolungata presenza qui al Sacro Monte, delle riflessioni che ho avuto modo di fare, dell'aiuto di letture qualificate, ritengo che questa giornata rappresenti non solo un'onorificenza, ma uno stimolo. È vero che non si tratta qui né della Torre di Pisa, né dei centri storici di Roma, Firenze, Venezia, Assisi o la Villa d'Este di Tivoli, ma ... siamo in loro compagnia.

Il paesaggio culturale realizzato, custodito e valorizzato qui riscuote interesse anche altrove, anzi, ovunque.

Deve interessare soprattutto i più vicini, quale fenomeno rilevante a livello non solo nazionale, ma europeo. Dato che il tema del Convegno odierno riguarda l'Europa, è bene ricordare e sottolineare che i Sacri Monti sono un fenomeno europeo. Riguarda tutto l'arco alpino: Svizzera (6), Italia (17), Austria (oltre 60) e nel resto d'Europa: Portogallo (7), Spagna (5), Francia (40 di cui 39 sono quelli Bretoni), Belgio (7), Germania (60), Cecoslovacchia (16) e con casi sporadici anche in Ungheria,

Turchia, Russia e Jugoslavia (ERMANNINO DE BIAGGI, Paesaggio e sacralità, Edizioni Rosminiane, pag. 179).

Parlando di responsabilità verso il futuro, così si esprime il dott. De Biaggi: «I Sacri Monti costituiscono di fatto un ambito qualificato di lettura storica e di conoscenza delle realtà locali e possono divenire l'oggetto di una politica culturale rivolta all'intera comunità, di un turismo colto o coincidente con il turismo religioso dei pellegrinaggi, che trova nella funzione estetica occasione di promozione culturale e sociale. Essi possono ancora divenire, in prospettiva, attrezzati laboratori didattici al servizio delle attività formative» (ivi, pag. 183).

È il servizio che noi Rosminiani stiamo cercando di offrire. Alla Riserva Speciale del Sacro Monte Calvario offriamo e offriremo sempre di più collaborazione e partecipazione nelle iniziative di sua pertinenza, sapendo di essere ricambiati egregiamente in quelle di nostra pertinenza e di poter continuare ed aumentare quelle comuni, come la giornata del 18 settembre 2004 testimonia.